



Società Italiana della Scienza del Suolo

SISS Newsletter

a cura di Fabrizio Quaranta

p. 1

La Terra, la preziosa e superstite terra fertile, non è *Res nullius* nè *derelictae*...

La Terra, la preziosa e superstite terra fertile, non è *Res nullius* nè *derelictae*, tanto più non è illimitata e non può e non deve essere ulteriormente consumata con supponente e ignorante distaccata indifferenza per la frenesia energetica camuffata con mal posti aggettivi “ecologici”.



Milioni di km sovrastrutture (già definite a suo tempo “indispensabili”) hanno occupato, tombato, impermeabilizzato e fatto perdere irreversibilmente in una sola generazione il 28% delle campagne italiane (*fonte Coldiretti*). E a subirne la feroce competizione e i danni maggiori sono stati proprio i nostri migliori terreni di pianura più fertili e produttivi, e ancora lì si insiste a

voler ricoprire con i pannelli fotovoltaici (175 000 ettari secondo il PNRR! Equivalenti a importanti province granarie), che “ovviamente necessitano di buone esposizioni e facilità di installazione”.

Migliaia di capannoni abbandonati e fatiscenti, scheletri di serre sventolanti plastica sporca, inutili strade, schiere di seconde case, villoni più o meno abusivi come esibizione di fin troppo facile arricchimento, recinzioni di tipo carcerario, immensi parcheggi di immensi centri commerciali e ora enormi depositi dei giganti della logistica sono la triste immagine di un qualunque viaggio in quello che fu il Bel Paese dell’armonia funzionale dei borghi rurali e delle città d’arte.

Non si può, non si deve allora consumare altro prezioso, miracolosamente superstite territorio rurale! Se proprio non si può fare a meno dei feticci dettati dalla paura di non essere alla moda, se proprio non si vuol rinunciare al condizionatore (unici responsabili fino ad oggi dei blackout nel nostro Paese) o del SUVvetto elettrico per raggiungere faticosamente l’ufficio dietro l’angolo (la bicicletta rimane il mezzo più veloce, economico, efficiente e veramente ecologico in città), allora che si ristrutturino, si riconvertano con solerzia e impegno di lavoro quegli obbrobri fatiscenti dotandone i tetti (i TETTI !!) di pannelli fotovoltaici. Ce n’è per chilometri e chilometri quadrati e sarà anche occasione finalmente per un benefico maquillage di strutture orribili in un territorio devastato.

MA NON SI CONSUMI ALTRO TERRITORIO! “...dopo gli allarmanti dati del 2019 durante il quale le nuove coperture artificiali avevano riguardato altri 57 km² (57 milioni di metri quadrati) al ritmo, confermato, di oltre 2 mq al secondo, a livello nazionale le colate di cemento non rallentano neanche nel 2020, nonostante i mesi di blocco di gran parte delle attività durante il lockdown, e ricoprono quasi 60 chilometri quadrati, impermeabilizzando ormai il 7,11% del territorio nazionale...” (*Rapporto ISPRA 2021*)

La terra esiste da millenni soprattutto per fornire alimenti all'umanità, anche se il cibo a prezzi stracciati senza distinzione di stagionalità straboccante nei supermercati luccicanti ha fatto rapidamente perdere questa ancestrale, universale e quasi sacra percezione.



Ma in Italia invece siamo fortemente deficitari di quasi ogni materia prima alimentare e **OGNI SPICCHIO DI TERRA ANDREBBE COLTIVATO** per ridurre questa pericolosa

deriva. La Pace fra le Nazioni è infatti una meravigliosa ma storicamente rara evenienza di cui due generazioni hanno beneficiato pensando che il mondo sia tutto sommato andato sempre così. Ma invece i facili scambi commerciali potrebbero altrettanto facilmente interrompersi o diventare particolarmente onerosi in caso di conflitti. E l'aria che tira fra i grandi blocchi economico-culturali non promette nulla di buono. "Un problema grave per un Paese come l'Italia che deve ancora colmare il pesante deficit produttivo in molti settori importanti dalla carne al latte, dai cereali fino alle colture proteiche necessarie per l'alimentazione degli animali negli allevamenti. In Italia è infatti necessario recuperare il deficit del 64% del frumento tenero e del 40% per il frumento duro destinato alla produzione di pasta, mentre copre appena la metà (53%) del fabbisogno di mais, fondamentale per l'alimentazione degli animali e per le grandi produzioni di formaggi e salumi. Un trend negativo che riguarda anche la soia nazionale che soddisfa meno di 1/3 (31%) dei consumi domestici, secondo *dati Ismea*. In Italia si munge nelle stalle nazionali il 75% del latte consumato e si produce il 55% della carne necessari ai consumi nazionali... Dal 2012 ad oggi il suolo (cementificato) non ha potuto garantire la fornitura di 4 milioni e 155 mila quintali di prodotti agricoli ... La perdita maggiore si è registrata sul fronte dei cereali e degli ortaggi con la scomparsa di 2 milioni e 534 mila quintali di prodotto, seguita dai foraggi per l'alimentazione degli animali, dai frutteti, dai vigneti e dagli oliveti." (*fonte Coldiretti*).

Ma oltre a fornire cibo, l'agricoltura da millenni svolge la fondamentale funzione di sistemazione e regimazione idraulica dei territori favorendo la corretta infiltrazione della preziosa ma imprevedibile acqua piovana ed evitando pericolosi ruscellamenti superficiali ed erosione dei suoli. Sebbene oggi misconosciuta e sottovalutata, questa millenaria opera di controllo del territorio ha impedito o almeno attenuato i disastri dovuti alla rottura dell'equilibrio idrogeologico. Questa drammatica realtà di dissesto che coinvolge con intensità e luttuosità crescente ormai il 90% dei comuni italiani a rischio idrogeologico (*secondo ISPRA*) è dovuta principalmente proprio dell'abbandono dell'agricoltura locale e relative cementificazioni diffuse e un ulteriore carico di strutture ad uso energetico potrebbe dare il colpo di grazia a interi territori.

At last but not least le suadenti sirene di facili redditi derivanti dalle installazioni fotovoltaiche a terra (vengono offerti più di 3000 €/ha, impensabili con qualsiasi coltura agraria, almeno fra quelle legali), dovrebbero confrontarsi con l'irreversibile danno turistico visibilmente provocato per decine di chilometri a quei territori.



Territori interni, spesso marginali, che proprio con un efficace abbinamento paesaggio ed itinerari lenti (cammini e ciclovie) enogastronomici, grazie ai redditi derivanti da crescenti frequentazioni anche internazionali stavano resistendo all'abbandono e creando nuove opportunità di lavoro ai giovani locali.

"...gli insulti al paesaggio e alla natura, il loro abbandono, oltre a rappresentare un affronto all'intelligenza, sono un attacco alla nostra identità..." (Sergio Mattarella, Capo dello Stato, garante della Costituzione, e specificamente dell'articolo n. 9)

